



L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Quota associativa Annuale: Euro 25,00
Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre
Benemerito: Euro 100,00 ed oltre
Quota annua Estero: Euro 30,00 - Sostenitore Euro 50,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale
fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI
diretto da PIETRO CAPPELLARI

Redazione: Merli Maria Teresa
40026 Imola BO
Via Serafino Gaddoni 10 - Tel. 335.5343378
email: info@ultimacrociata.it - www.ultimacrociata.it

REPRESSIONE DEMOCRATICA

Torino, 7 Luglio - "Sequestrato il circolo Edoras di Avanguardia Torino: «Organizzati eventi di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa»". Qua non c'è neanche la solita foto-Questura con il manganello di Predappio, svastiche o il busto del Duce, o una delirante chat Telegram antisemita-incel di quattro spostati (più da SERT che da DIGOS, peraltro): le accuse sono "RIFERIMENTI A SERGIO RAMELLI, STRISCIONI PER FRANCESCO CECCHIN E ACCA LARENTIA, CONCERTI E CONFERENZE SULLA 'SOSTITUZIONE ETNICA E L'ISLAMIZZAZIONE' E ATTACCHI ALLO STORICO GOBETTI". Si perseguono con la clava della Mancino-Scelba delle IDEE IDENTITARIE, che siano il ricordo di Ramelli, la difesa delle Foibe dai giustificazionismi o delle conferenze su Dominique Venner, Gabriele D'Annunzio e Filippo Corridoni. Allucinante. Spero che NON SOLO le comunità militanti e gli intellettuali liberi, ma ANCHE DEI DEPUTATI E ESPONENTI DEL CENTRODESTRA esprimano la loro solidarietà a questi ragazzi. E - last but not least - servirebbe DAVVERO una riforma della responsabilità civile PERSONALE dei Magistrati e funzionari pubblici, così se dopo ANNI di avvocati e tribunali questi ragazzi saranno riconosciuti innocenti, si rifacciano con dei bei interessi - pagati di tasca, non dallo Stato - dell'essere stati accusati di questi presuntissimi reati. Tutto questo mentre ovviamente centri sociali torinesi e non con esponenti accusati di lesioni, attacchi organizzati alla TAV con molotov e ordigni esplosivi, interruzioni stradali, danneggiamenti, incendi, etc etc rimangono ben aperti e anche magari finanziati.

Andrea Lombardi
Editore e saggista

Apprendo, con stupore e con preoccupazione, che i Carabinieri hanno messo i sigilli alla sede di Avanguardia Torino. Negli stralci riportati dai giornali, in tutta serietà, si legge che i ragazzi "ricordavano Sergio Ramelli e mettevano gli striscioni per Francesco Cecchin o Acca Larentia". Non solo: facevano "appelli contro la sostituzione etnica e contro l'islamizzazione delle città italiane, oltre che attacchi diretti allo storico Eric Gobetti per i suoi studi sulle foibe". Tanto basta, evidentemente, per farsi chiudere la sede e farsi indagare per "propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale". A memoria, in Italia, non ricordo niente di simile: la repressione del pensiero non allineato - che in Paesi come la Francia e la Germania è prassi consolidata - sta assumendo anche qui i tratti della pratica preventiva, da attuarsi in assenza di pericoli reali e da sbandierare sui media a mo' di trofeo. A meno che non vi sia del sommerso - che forse sarebbe trapelato dalle note stampa e sul quale mi permetto di dubitare - questo provvedimento pare essere assolutamente sproporzionato e senza precedenti.

E allora mi chiedo: vuole essere un avvertimento? È una risposta - nella classica logica di "un colpo al cerchio e uno alla botte" - ai processi che hanno colpito la galassia antagonista torinese negli ultimi anni? Nella stessa Torino, come si evince dai fatti di cronaca, vi sono quartieri nei quali l'interpretazione della Legge è lasciata alle gang di stranieri irregolari: si vuole forse mettere il bavaglio a chi denuncia queste derive? C'è davvero qualcosa di sovversivo nell'attività militante di chi presenta libri su Sergio Ramelli, Jan Palach e Filippo Corridoni? Se il centro sociale Askatasuna - coinvolto negli scontri "No Tav" in Val di Susa e in mille altri episodi di violenza collettiva - è stato prosciolto dall'accusa di "associazione a delinquere", può davvero sussistere una "istigazione a delinquere" da parte di chi - spesso incensurato e giovanissimo - svolge un'attività politica alla luce del sole? Non è dato saperlo, ma le risposte arriveranno nelle sedi opportune. Ai ragazzi coinvolti - oggi sbattuti in prima pagina - vanno la mia vicinanza e la mia solidarietà, nella speranza che tutto possa risolversi per il meglio.

Marco Scatarzi
Passaggio al Bosco Editore



8 giugno 2025 - Celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti della RSI nella chiesa di Paderno di Mercato Saraceno. A pag. 4 la cronaca.

L'OPERAZIONE "PIAVE": CRONACA DI UNA DISFATTA PARTIGIANA

Con Operazione "Piave" si intende la bonifica antiribelli del Monte Grappa effettuata su ordine del Comando germanico tra il 20 e il 28 Settembre 1944, conclusasi con un tragico bagno di sangue tra i ribelli e la popolazione locale, circa 264 caduti/vittime (tra cui almeno 23 morti in combattimento), di cui la *vulgata* tramanda solo, per sfruttarne politicamente, le terribili 31 impiccagioni di Bassano. All'operazione di grande polizia parteciparono 4000 uomini, anche unità della RSI: Brigate Nere e GNR di Treviso e Vicenza; la Legione M "Tagliamento"; due Compagnie dei "Cacciatori degli Appennini" e unità della Decima MAS. Le formazioni partigiane, cui fu consigliata la ritirata, vennero completamente annientate. Irrisorie le perdite tra i reparti in rastrellamento.

Di questa bonifica antiribelli ci parla Antonio Serena nel suo ultimo pregevole libro: "Operazione Piave". Un massacro cercato, edito dalla Mursia (Milano 2025).

Tra la popolazione del luogo, la colpa di tanti lutti venne addebitata ai partigiani che in quell'Estate 1944 aumentarono il livello dello scontro, arrivando a decine di esecuzioni sommarie, rapine in danno ai civili, ecc. che compromisero l'ordine in tutta la regione. Si trattò di episodi di violenza inenarrabile, che Serena narra con dovizia di particolari, come la tragedia di Maria Frison, ostetrica di Enego (Vicenza), violentata, resa incinta e murata viva in una grotta ad Albi di Val Querta dai "combattenti per la libertà".

La situazione di "anarchia" nel-

la zona in quell'Estate 1944 raggiunse livelli intollerabili per le Autorità della RSI, ma anche per quelle germaniche che - data la ritirata in atto in Centro Italia - erano intenzionate a tenere ben sgombrare le vie che portavano in Germania.

Con la pressione partigiana, aumentavano anche i dissidi tra le bande - con comunisti e socialisti che si sparavano tra loro per il "bottino" - come i cosiddetti "partigiani della marmellata", giovani che fuggivano da casa per non fare il servizio militare, ma assolutamente impreparati e indisciplinati alle dure regole della guerriglia. Tutto ciò provocherà lo scompaginamento dell'intero movimento di Resistenza al primo attacco: "Mai prima di allora, nella storia della Resistenza italiana, si era assistito ad un fallimento militare di tali porzioni condito da un'antologia di miserie umane, arroganza, faide intestine, tradimenti, contraddizioni, incompetenza e servilismo" (pag. 127).

Come abbiamo detto la *vulgata* cita questo episodio solo per sfruttare le immagini terribili delle impiccagioni dei Bassano, per sfruttare i morti politicamente, cercando in tutti i modi - falsando la storia, le sentenze e le testimonianze - di addossare ai fascisti le colpe di tanta tragedia. In realtà, tanta crudeltà fu - ancora una volta - addebitabile solo ai Germanici, ma per la *vulgata* ciò non può essere utile e, quindi, ha la necessità di adottare una strategia di *disinformazione* parlando genericamente di "stragi nazifasciste", con il solo scopo di addebitare ai combattenti della RSI i crimini - presunti, reali,

inventati - commessi dai Tedeschi. Così per le 31 impiccagioni di Bassano, che furono considerate - con scorno degli antifascisti tutti - dalle Autorità giudiziarie alleate (*Deputy Judge Advocate General*) il 3 Dicembre 1946 pienamente legittime essendo rivolte contro civili armati arbitrariamente (partigiani) e, quindi, illegittimi belligeranti secondo le Convenzioni internazionali di guerra (pag. 150). Mussolini intervenne prontamente contro le previste 130 impiccagioni che si sarebbero dovute effettuare all'indomani del rastrellamento risolutore, rimproverando aspramente i fascisti locali ed ottenendo le dimissioni del Federale di Vicenza, considerato troppo "passivo".

Serena ci parla anche delle faide interne alla Resistenza e ai vari omicidi che contraddistinsero il movimento in queste zone: partigiani ammazzati dai compagni e poi spacciati per "martiri caduti in combattimento contro i Tedeschi". Così Serena ci narra la fine del Comandante "Masaccio", ucciso per un colpo di pistola "involontario" di un suo gregario che ebbe solenni funerali addirittura scortati da elementi della Decima MAS che, per avere un salvacondotto, era appena finita la guerra (2 Maggio 1945), si erano accordati con i ribelli: "Da tutti questi accadimenti, nascerà, a fine guerra, l'organigramma del nuovo potere democristiano rappresentato nella zona da Gino e Domenico Sartor e da Tina Anselmi, l'incensata staffetta partigiana 'Gabriella', Segretaria del chiacchierato Colonnello badogliano Sabatino Gallo ('Pizzoni'), già Sciarpa Littorio e infor-

matore dell'OVRA, rimpatriato dalla Germania dopo 'un giuramento di fedeltà ai Tedeschi' e assurto in breve tempo ai vertici della Resistenza militare veneta" (pag. 166).

Ma quello che impressiona nel racconto di Serena sono gli episodi criminali legati alla guerriglia, come lo stupro e la soppressione della maestra Noemi Dal Farra di Cave di Mel o la triste figura di Lucia "Cuca", che viveva tra S. Giustina e la Val del Mis, che aveva il compito di far sparire i corpi dei Germanici e dei fascisti assassinati dai partigiani sciogliendoli in una fossa riempita di soda caustica (pagg. 170-171). Sono questi gli antefatti che porteranno alle stragi della Primavera di Sangue del 1945: "Uomini, ancor vivi, venivano gettati nei burroni, fra grida laceranti. Adolescenti ignari venivano massacrati, come un ragazzo di 14 anni in Cansiglio, una bambina di 6 anni a Caviola (Agordo), un'altra di 11 anni a Villabruna nell'eccidio di 9 presunte spie al servizio dei Tedeschi, un ragazzo di 16 anni a Voltago, e madri in stato di gravidanza. In Val Lamosano (Alpago) sessantatré Italiani (Marzo 1945) vengono uccisi a raffiche di mitra. Urla disperate. Ai cadaveri asportano i documenti, poi, perché non vengano riconosciuti, li aspergono di benzina e li bruciano. A Visone aspettarono alla forza una donna presunta spia. Nel solo Comune di Belluno si recuperarono, dal greto dei fiumi e dal fondo delle valli, 34 salme inumate" (pag. 177).

Altro non aggiungiamo sulla "parte giusta" della storia...

Pietro Cappellari

CAPPELLARI: «VI RACCONTO L'8 SETTEMBRE AD ANZIO E NETTUNO, QUANDO LE CAMICIE NERE DIFESERO LA CITTÀ»

Lo studio del Dott. Pietro Cappellari sugli eventi che si verificarono a Nettunia dopo la resa incondizionata (e il conseguente passaggio al nemico) delle Regie Forze Armate dell'8 Settembre 1943, nasce all'interno del progetto di ricerca intrapreso molti anni fa sulla storia delle città di Anzio e Nettuno nella prima metà del Novecento. Opera importante che ha fatto luce, per la prima volta, su questa fase storica delle due cittadine laziali, una fase da sempre sottaciuta, strappata dal grande libro della storia dai "gendarmi della memoria". Quel passato, per molti, troppi, non era mai esistito.

Un'opera iniziata nel lontano 1994, per la quale sono usciti quattro volumi per i tipi della Herald Editore: *I Legionari di Nettunia* (2009), *Lo sbarco di*

Nettunia e la battaglia per Roma (2010), *Nettunia una città fascista* (2011) e *Il fascismo ad Anzio e Nettuno* (2014).

Per la prima volta, come dicevamo, è stato dato un volto e un nome a tanti protagonisti della vita delle due città che erano stati condannati alla *damnatio memoriae* dall'odio politico. Ma non solo. Fatti di cui si ignorava l'esistenza sono stati presentati al grande pubblico, il tutto in un processo di recupero della memoria storica locale senza precedenti. È stata scopercchiata quell'enorme "fossa comune" della memoria dove il primo Novecento di Anzio e Nettuno era stato sepolto, salvando dall'oblio la stessa "essenza" di queste due città.

Il libro *Nettunia 9-11- Settembre 1943. Quando le Camicie Nere difesero la città* è la ripro-

posizione di quanto già scritto in *Nettunia una città fascista*, nel Capitolo IV, emblematicamente e provocatoriamente intitolato *L'insurrezione che non ci fu*.

Cappellari ha dimostrato, per la prima volta, documenti alla mano, come all'indomani della resa incondizionata e del conseguente passaggio al nemico delle Regie Forze Armate, a Nettunia, non ci fu nessuna "insurrezione popolare" contro i "nazi-fascisti" (!!!), ma in realtà una ribellione spontanea e apolitica di alcuni cittadini che protestarono armati contro le ruberie che stavano effettuando i soldati germanici presso i negozi dei propri parenti. Gli scontri che vi pure vi furono non videro protagonisti i civili, ma essenzialmente le Camicie Nere della Compagnia posta a prote-

zione del porto di Nettunia, l'unica unità del Regio Esercito che non si sbandò a seguito dell'evento.

Ancora una volta, quindi, si testimonia l'opera di manipolazione della storia condotta dall'antifascismo (in città sono ancora presenti numerose lapidi, del tempo ed attuali, che sfruttano propagandisticamente, quanto falsamente, quanto avvenuto). Ma, soprattutto, si conferma l'assunto defeliciano che evidenziano come davanti al collasso morale dello Stato italiano dopo l'8 Settembre chi reagì con onore contro le prepotenze germaniche furono essenzialmente i fascisti, gli stessi che poi daranno vita alla RSI. Antifascismo, come sempre, non perveruto.

Claudio Cantelmo



Uggiate Trevano, 16 Maggio - Una delegazione del Raggruppamento Nazionale Combattenti e Reduci Continuità Ideale Federazione di Como- Associazione Culturale "Mario Nicollini" si è recata presso il Campo Santo di Uggiate Trevano (CO) per commemorare i Caduti della R.S.I vilmente assassinati da un gruppo di partigiani. I responsabili dell'eccidio di quel 16 maggio '45 non furono mai identificati.

Nel tardo pomeriggio del 16 maggio in località "Ponte della Passera" fra Ronago e Trevano (CO) furono assassinati a raffiche di mitra nove uomini e una donna. Quattro sono rimasti ignoti, i sei che vennero riconosciuti dai familiari sono:

Tenente FORNI ANTONIO classe 1904 di Maslianico (CO)- Div. di fanteria San Marco/3 Rgt. Artiglieria

Milite MELIS MARIO classe 1903 di Terralba (CA) - GNR-CP.VA- 609^

Guardia MAURI VITTORIO classe 1894 di Cesano Maderno (MI)- Polizia Repubblicana-Btg.Aus.Como

Guardia PENATI LUIGI classe 1924 di Cantù (CO)- Polizia Repubblicana- Btg.Aus.Como

GATTI FRANCESCO classe 1922 di Samolaco (SO)- Polizia Repubblicana - Btg.Aus.Como

Civile NESSI ELISABETTA classe 1901- PFR

I dieci Martiri riposano in un'unica tomba nel cimitero di Uggiate Trevano. Sulla tomba comune vi è posta una lapide in marmo bianco che riporta inciso "AUSILIARIA ANNA FORNI in Memoriam", ricorda la sorella del Tenente Antonio Forni uno dei 10 trucidati.

Era Capo Gruppo nel S.A.F., data per dispersa l'11 febbraio 1945, venne uccisa da una banda partigiana e fatta sparire nei pressi di Spinetta Marengo in provincia di Alessandria.



S. Possidonio, 17 Maggio - Oggi si è commemorato l'ottantesimo anniversario della "Corriera Fantasma" a S. Possidonio (Mo).

Verso la metà di maggio (esattamente nella notte fra il 14 e il 15) tre camion della Pontificia Opera di Assistenza venivano dal bresciano e trasportavano verso sud reduci della R.S.I. che cercavano di rientrare a casa. Uno veniva da Rezzato, uno da Erbusco e uno da Brescia. Su quest'ultimo c'erano anche 15 o 16 allievi della scuola di Oderzo. A Bondanello, però, la polizia partigiana che aveva sede nella casa del popolo di Moglia, fermò i camion (almeno due). Il primo, proveniente da Brescia trasportava 43 persone. Queste furono consegnate alla polizia partigiana di Concordia che ne rinchiuse 25 (pare) a Villa Medici, ribattezzata "Villa del pian-

to". Questi furono depredati di tutto e massacrati il 17 maggio. Gli altri, due notti dopo, vennero caricati su un camion e fatti proseguire per Carpi. Ma giunti a San Possidonio furono scaricati, condotti a gruppi nella campagna circostante, depredati, seviziati e uccisi. Era la notte del 19 maggio. Fra tanto orrore un fatto ancora più orrendo: fra quei poveretti c'era anche una giovane donna con marito e figlio. Questi ultimi finirono massacrati con gli altri. La donna, al sesto mese di gravidanza, fu violentata da nove uomini e poi abbandonata in stato confusionale davanti ad un albergo di Modena.

Dalle risultanze processuali pare che gli uccisi fossero, in totale, più di ottanta. Diversi responsabili furono identificati ma, come al solito, pur essendo stati ritenuti colpevoli, beneficiarono dell'amnistia (e del minaccioso sostegno del partito comunista) e rimasero impuniti.



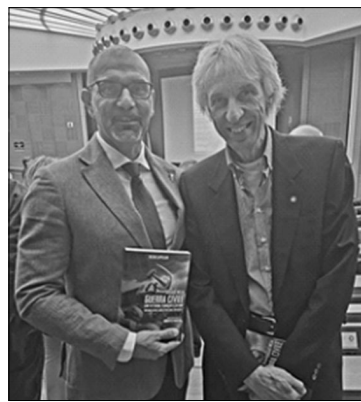
Reggio Emilia, 17 Maggio - Rialzata la Croce (abbattuta da ignoti anti-italiani) per i Granatieri della RSI caduti al Ponte della Governara di Villa Minozzo (RE) nel 1944, in un'imboscata della guerriglia partigiana comunista collaborazionista degli Angloamericani



QUALCUNO A GORIZIA SI RIBELLA ALLE BANDIERE ROSSE...

Cari Amici, come si dice dalle nostre parti, "ogni bel balo stufa"! Succede che nel rione (slavo) di Sant' Andrea, alla immediata periferia di Gorizia, qualcuno ha prima bruciato e poi segato quasi alla base il cosiddetto "albero di maggio", ha strappato la bandiera rossa fissata in cima e ha buttato lo striscione "IVEL I. MAJ" che faceva da squallido corredo. La minoranza slovena grida allo scandalo, alla violenza fascista, ed all'attacco all'antica tradizione della "majenca". Eh no, cari sloveni della minoranza: la tradizione della "majenca" non ha mai previsto bandiere rosse e slogan titini, questi li avete inventati, ovvero aggiunti voi, dal 1945 a questa parte, per celebrare la mortifera occupazione slavo comunista!

Unione degli Istriani, 17 Maggio 2025



Roma, 21 Maggio - Il Dott. Pietro Cappellari con il regista Antonello Bellucco nell'Aula dei Gruppi Parlamentari per la proiezione di "Fratelli contro", il documentario sui crimini partigiani. Mai più antifascismo.



Roma, 21 Maggio - Lo staff di Fratelli Contro - dall'eccidio all'egemonia, rivolge un sentito grazie a tutti coloro che hanno reso possibile e completo l'even-

to odierno tenutosi a Roma. Ed in particolare: All'Onorevole Elisabetta Gardini (Vice capogruppo FdI alla Camera dei Deputati) per aver promosso l'incontro, e all'Onorevole Maddalena Morgante (Deputata FdI) per il suo contributo a sostegno dell'iniziativa; Al giornalista e scrittore Fausto Biloslavo (presente con un video messaggio); Al Dott. Silvano Olmi (Presidente Nazionale del Comitato 10 Febbraio, Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime delle Marocchinate - scrittore) e al Dott. Pietro Cappellari (Direttore della Biblioteca di Storia Contemporanea "Goffredo Coppola" di Paderno - FC, Consigliere della Fondazione "Francesco Parrini", Direttore editoriale de "L'Ultima Crociata"-scrittore) per il loro intervento al termine della proiezione del Docufilm;

A tutto il personale tecnico della Camera dei Deputati, e agli ospiti presenti. Oggi abbiamo lasciato l'Aula dei Gruppi parlamentari con la consapevolezza che quanto fatto, costituisce la base fondante per giungere ad un definitivo ricomponimento della memoria di tutti.

Ufficio Stampa FC



Governolo (Mantova), 24 Maggio - Conferenza sul Biennio Rosso e le battaglie agricole dei nostri giorni organizzata da Progetto Nazionale. Sono intervenuti il Dott. Pietro Cappellari e Leonardo Minelli. Ha moderato Andrea Martinelli.

Ancora una volta è stata ribadita la centralità delle violenze del Biennio Rosso nella nascita della reazione squadrista che sconfisse nel 1921 la sovversione *bolcevica*, tra il consenso generale della popolazione italiana, smentendo la *vulgata* antifascista.



Cadibona, 24 maggio - Benedizione del cippo eretto ad eterna memoria delle 38 vittime militari e civili assassinate a guerra finita dai partigiani a Cadibona. Nella foto il dott. Eugenio Battaglia che riuscì ad ottenere il permesso di erigere il cippo dopo annose peripezie, con la moglie sig.ra Mariarosa Scerbo.



Rovetta (BG), 25 Maggio 2025 - Nella ricorrenza dell'ottantesimo anno dell'eccidio, in cui 43

giovannissimi soldati furono trucidati dalle bande partigiane che infestavano i nostri monti, il "Comitato Martiri di Rovetta" come ogni anno ha voluto rendere onore a quei ragazzi che diedero la vita per la Patria.

Oggi più che mai è doveroso ricordare chi, per aver giurato fedeltà all'Italia e al Tricolore, è stato vergognosamente tradito ed eliminato da quelli la cui ideologia, ancora oggi, vorrebbe lordare la Patria regalando la cittadinanza italiana a chi quotidianamente oltraggia ed offende la nostra nazione e la nostra civiltà. Finché resterà anche solo uno di noi a rendergli giustizia, il sacrificio dei 43 Martiri della Legione Tagliamento sarà sempre simbolo di eroismo e coraggio, passione e lealtà per noi, e motivo di disonore e codardia per gli altri!

Anzio, 27 Maggio - Pubblichiamo il testo dell'intervento del nostro CONSIGLIERE COMUNALE RODOLFO TURANO in merito alla votazione sulla revoca della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini:



TRE VOLTE GRAZIE GRAZIE perché mi avete fatto "capire" che l'azione amministrativa è anche e comunque azione IDEOLOGICA.

Ricordo l'ultimo anno prima delle elezioni quando parlando con esponenti che attualmente rappresentano l'amministrazione, mi si sottolineava a più riprese che l'IDEOLOGIA non può e non DEVE governare l'azione amministrativa e dentro di me gioivo perché finalmente potevo deporre un mazzo di fiori.

GRAZIE perché quando ripenso al discorso del comunista Luciano Violante al suo insediamento da Presidente della camera, quando disse: "Bisogna cercare di capire le scelte di migliaia di giovani italiani che aderirono alla RSI", forse si stava superando lo steccato degli anni precedenti. Eravamo subito dopo il periodo di mani pulite. Forse si stava finalmente avverando quello che nell'ala rautiana del MSI si diceva e si professava da anni: "andare oltre",

I nipotini di quello che furono direttamente i partigiani ritengono che "questa ideologia" sia il collante della loro azione amministrativa, non avendo trovato una quadra in due anni di commissariamento, lo avete fatto in una settimana!!!

Ma per caso vi siete detti: siccome dobbiamo abolire la "cittadinanza" onoraria al "puzzone", dobbiamo superare tutte le nostre divergenze ed andare avanti?

GRAZIE e vi dico il terzo grazie, perché dopo 80 anni ed un mese dalla sua morte, volete cancellare un'onorificenza concessa dai vostri nonni e bisnonni, presentandola come una CROCIATA MORALE da esponenti del cosiddetto progressismo, che si vestono da antichi partigiani, e molto probabilmente non hanno fatto nemmeno il servizio militare, per "sparare" sui morti che non possono difendersi ne essere oggetto di dispute giuridiche.

L'onorificenza segue il morto nella tomba!!! Vi dico ancora una volta grazie perché TROVERETE MILIARDI E MILIARDI DI PENNE PER SCRIVERE IL PRESENTE, MA NON TROVERETE MAI E POI MAI UNA GOMMA PER CANCELLARE IL PASSATO.

Rodolfo Turano

CASSINA RIZZARDI (CO), 28 Maggio: RESTAURATO IL CIPPO IN MEMORIA DI AURELIO MORANDI

I volontari di Novum Comum e di Associazione Memento A tutela della memoria Patria hanno portato a termine un accurato intervento di pulizia e restauro del cippo dedicato al tenente pilota Aurelio Morandi, situato presso il Giardino delle Rimembranze di Cassina Rizzardi (CO).



Morandi - originario di Orzinuovi nel bresciano - perse la vita a soli 24 anni durante la battaglia svoltasi nei cieli di Cassina il 19 aprile 1945, affrontando tre bombardieri americani a bordo del suo velivolo, che precipitò nella riserva di caccia di Monticello, dove oggi sorge l'attuale campo da golf.

Ritenuto con ogni probabilità l'ultimo pilota italiano caduto in combattimento durante la Seconda Guerra Mondiale, fu decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare e riconosciuto per il grande coraggio anche dagli aviatori statunitensi, che, in un raro gesto di rispetto tra nemici, presenziarono alle sue esequie.

Questo intervento non sarebbe stato possibile senza la collaborazione del Comune di Cassina Rizzardi che ringraziamo sentitamente per la disponibilità ed il sostegno, fondamentali per la tutela del patrimonio storico e monumentale cassinese, e per restituire dignità e visibilità ad una figura e ad una vicenda quasi del tutto scomparse dalla memoria collettiva.



Torino, 3 Maggio - Presso il Sacrario dei caduti della RSI al Cimitero Monumentale di Torino, si è tenuta, la tradizionale cerimonia per ricordare il sacrificio dei nostri caduti.

Dopo il saluto di Patrizia Guasti, ha preso la parola Italo Tarasconi, delegato dell'ANFCDRSI di Torino, che ha sottolineato come il ricordo di coloro che caddero per l'Italia ci debba continuamente spronare nell'impegno di non far dimenticare gli ideali della RSI. Di chi combattendo è caduto pagando col sangue la fedeltà, e anche di chi nei successivi anni, prima di lasciarci ci ha trasmesso questo impegno.

Subito dopo una ragazza ha letto un breve ricordo di Marilena Grill. Don Francesco, dell'Istituto Mater Boni Consilii, dopo un ricordo dei Caduti della RSI, ha benedetto le lapidi del Sacrario. E' stato poi suonato il Silenzio e a conclusione il rituale PRESENTE! in onore di tutti i caduti della Repubblica Sociale Italiana, ha concluso la cerimonia.

Terminata la cerimonia gran parte dei partecipanti si è recata in corteo al monumento all'Ardito, e successivamente a quelle dei protomartiri della Rivoluzione fascista del 1922, e alle tombe del generale Mittica e Anna Albenga, ritrovate e restaurate dai ragazzi di Lealtà Azione, che curano costantemente la manutenzione delle tombe dei nostri caduti. Su tutte le lapidi, dopo la benedizione, è stata posta una rosa ed è stato richiamato il Presente.

Estremi da utilizzare per i vostri contributi:
C.C. postale n. 31726201 intestato a:
ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI
Oppure tramite bonifico bancario
codice Iban IT91X030692420810000001833
intestato
FONDAZIONE FRANCESCO PARRINI ETS

TURBIGO, RICORDATO SERGIO RAMELLI

Una conferenza patrocinata dall'Amministrazione Comunale venerdì 16 Maggio ha reso omaggio allo studente diciottenne ucciso perché appartenente al MSI - Fronte della Gioventù dopo un'aggressione subita il 13 marzo 1975: quel giorno, alla dichiarazione del consigliere missino Tomaso Staiti di Cuddia che ne diede notizia, dai banchi del consiglio comunale di Milano scattarono gli applausi.

Quest'episodio, emblematico della complicità politica che nella Milano degli anni '70 garantì l'impunità della violenza e del terrorismo di stampo comunista, sembra appartenere ad un passato che i numerosi omaggi pubblici a Sergio Ramelli hanno sconfessato come marchio d'infamia da non ripetersi.

È proprio in questa cornice che a Turbigo nei giorni scorsi è stato presentato il libro - fumetto di Marco Carucci edito dalla casa editrice Ferrogallico - dal titolo "Sergio Ramelli. Quando uccidere un fascista non era reato".

La serata è stata introdotta dai saluti istituzionali di Fabrizio Allevi (Sindaco di Turbigo), Andrea Azzolin (Assessore), Christian Garavaglia (Consigliere Regionale) e Carlo Iannantuono (in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Castano Primo).

Filmati e immagini hanno invece caratterizzato l'intervento introduttivo di Valerio Zinetti, il quale ha spiegato il significato dell'iniziativa nell'ambito degli eventi promossi per il cinquantenario anniversario della morte di Sergio Ramelli (avvenuta il 29 aprile del 1975).

Sullo sfondo tre volti: Carlo Borsani (Medaglia d'Oro e giornalista assassinato da partigiani e vilipeso il 29 aprile 1945 in Piazzale Susa a Milano); Sergio Ramelli; Enrico Pedenovi (consigliere provinciale missino assassinato il 29 aprile 1976 da un commando di Prima Linea). Significativi esempi di una scia di sangue che l'antifascismo militante a Milano lasciò nel trentennio che va dall'immediato dopoguerra a alla fine degli anni '70.

La serata ha voluto rimarcare il significato del suo titolo, cioè abbinare il ricordo di Sergio Ramelli come esempio di "coraggio della libertà". Da studente e da militante Sergio Ramelli dimostrò il coraggio delle proprie idee e del proprio amore per l'Italia in un contesto ostile e pericoloso per la sua incolumità personale, fino all'estremo sacrificio. Emblema di una volontà che una nuova generazione deve tenere come stella polare a fronte delle aggressioni mediatiche che le idee alternative al pensiero unico "politicamente corretto" subiscono quotidianamente ancora oggi. Un metodo di aggressione culturale mutuato dai metodi che i gruppi paramilitari di estrema sinistra degli anni '70 hanno attuato nei confronti della Destra.

Oltre a ciò l'iniziativa ha voluto offrire degli spunti per una riflessione sulla vera e propria guerra civile che caratterizzò gli anni di piombo e sulle morti violente legate alla politica nel dopoguerra. In segno di riflessione è stata infatti menzionata anche la figura del militante comunista di Castano Primo Giovanni Ardizzone, morto nel 1962 diciannovenne a Milano durante le manifestazioni (sfociate in scontri con la Polizia) in solidarietà alla Cuba di Fidel Castro aggredita dagli USA. Con un piccolo particolare da molti dimenticato: nel 1958, il giovanissimo castanese - prima di approdare alla sinistra e dopo un'esperienza all'Azione Cattolica - era iscritto alla sezione missina di Castano Primo. Segno che la disumanizzazione del nemico politico allora come oggi non aveva alcun fondamento se non quello di perseguire una divisione generazionale funzionale al mantenimento degli assetti di potere vigenti.

"Sergio Ramelli caduto per l'Italia" è la scritta sulla targa di via Paladini a Milano, nel luogo dove fu colpito da quelle chiavi inglesi agitate dai militanti di Avanguardia Operaia che lo portarono ad una morte agonizzante.

Sicuramente caduto perché l'Italia del futuro fosse migliore della distopia che sognavano i suoi assassini.

Per questo oggi la sua figura appartiene a tutti gli Italiani.



Lumezzane, 1° Giugno - Cerimonia in onore dei caduti di S. Eufemia organizzata da Trincea Urbana Brescia.



In occasione del 2 giugno "festa della Repubblica", una delegazione del team Vannacci "Boncambi" di Perugia" guidata dal socio Johnny Presciuttini, candidato tuderte nelle scorse elezioni amministrative nella lista Toti Tricolore, si è recata presso la FOIBA DI BASSOVIZZA per onorare tutti i Martiri delle FOIBE trucidati dall'odio comunista con la sola colpa di essere ITALIANI.



Possagno, 7 Giugno - Una delegazione di Paracadutisti di Bassano, accompagnata dal Sindaco di Pieve del Grappa Nico Cunial e dal Sen. Antonio Serena, ha reso omaggio alla tomba del Col. Enrico dell'Uva assassinato dai partigiani il 7 Giugno del 1944.

L'Associazione sollecita i lettori che non avessero ancora provveduto, a rinnovare il proprio abbonamento. Solo con il sostegno di tutti la nostra voce può diffondere la sua eco, la nostra fiaccola illuminare il buio. Per informazioni contattare il 3355343378



Ostia, 7 Giugno - "I camerati caduti si onorano con l'azione e la fede". Serata in ricordo di Sergio Ramelli e di tutti i Caduti per la Causa nazionale Martiri dell'Ida, organizzata da Delio Andreoli presso il Pub Gandalf, con l'intervento del Dott. Pietro Cappellari. Oltre il giustificazionismo della sinistra e il vittimismo della destra, rinnoviamo il giuramento.

TRADATE (VA) - Nella mattinata di sabato 21 Giugno 2025, i volontari dell'Associazione Memento in collaborazione con Lealtà Azione - Legnano hanno realizzato un intervento di restauro e pulizia presso i Cippi commemorativi dedicati agli Alpini caduti in Russia, situati all'interno del giardino di Piazza degli Alpini a Tradate (VA).

L'iniziativa, svolta in accordo con l'Amministrazione Comunale, ha visto l'impegno diretto dei volontari per oltre tre ore, con l'obiettivo di restituire decoro e dignità ad un luogo simbolico di memoria collettiva. I monumenti, da tempo bisognosi di intervento, sono stati riportati al loro stato originario attraverso una serie di operazioni mirate di pulizia e conservazione.

"Riteniamo fondamentale - commenta Nicolò Torrisi, referente dell'Associazione Memento - prenderci cura dei luoghi della memoria, affinché non vengano dimenticati i valori di sacrificio e servizio che questi monumenti rappresentano. Con questo gesto, desideriamo onorare non solo gli Alpini ricordati dai Cippi, ma anche rafforzare il senso civico e il rispetto per il nostro patrimonio storico".

L'Associazione Memento ringrazia la Città di Tradate per la collaborazione e tutti i cittadini che, con sensibilità e partecipazione, sostengono la tutela della memoria e del territorio.

Ufficio Stampa Associazione Memento



Sarnano, 22 Giugno - Cerimonia in onore dei Caduti del Battaglione M "IX Settembre" organizzata da Simone Peticarini e da Lady Rachele della locale Delegazione dell'ANFCDRSI.

OLEGGIO (NO): L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI DI GUERRA PRESENTE ALLAMANIFESTAZIONE DEGLI ALPINI. Oleggio (Novara), 22 giugno 2025 - La Federazione provinciale di Novara dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra ha partecipato a Oleggio alla manifestazione per il novantesimo anniversario del gruppo cittadino e per la festa della sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Alpini, inquadrata al fianco degli amici dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Gen. Ambrogio Viviani e dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia M.O.V.M. Enea Picchio.

All'Alzabandiera sono seguiti l'omaggio al Monumento ai Caduti e la celebrazione religiosa, nonché le allocuzioni istituzionali e associative che hanno condiviso le numerose e lodevoli attività culturali e sociali del sodalizio Alpino.

Un ringraziamento agli organizzatori per l'invito, tuttavia con l'auspicio propositivo che in futuro nelle cerimonie del sacrificio delle Truppe Alpine vengano in ricordati anche gli Alpini della Divisione Monterosa e del Rgt. Tagliamento, facenti parte delle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana che pagarono un tributo di sangue altissimo per la difesa dei confini della Patria (in particolare in Liguria e Piemonte contro le Truppe della Francia Libera e sul confine orientale contro gli jugoslavi).

Associazione Nazionale Volontari di Guerra
Federazione provinciale di Novara MOVME Emanuele Leonardi



Valdobbiadene, 29 Giugno - Commemorazione del l'eccidio di Saccol, presenti i nostri Labari e quelli di Continuità Ideale ai Paracadutisti di Italia, gli Arditi di Italia e molte altre Associazioni. Abbiamo avuto il piacere di avere con noi anche Orsola Mussolini. Nutrita partecipazione! A Noi!

VOLPARAE MONTEPIANO, 21 GIUGNO

Benedizione delle due croci erette in memoria dei martiri di Vetto, Ramiseto e dei fratelli del confine orientale.

Volpara e Montepiano, in provincia di Reggio Emilia, distano circa un chilometro l'una dall'altra. Si tratta di due piccolissime località collinari, in terre d'Appennino.

A Volpara, nella notte tra il 21 e il 22 giugno 1944, fu ucciso mio zio, il dottor Pietro Azzolini, 36 anni, medico della G.N.R. Lo andarono a prendere a casa con la scusa di curare alcuni feriti (come aveva già fatto, rispettando il giuramento di Ippocrate). Lo uccisero a pochi chilometri da casa. Il colpo di grazia gli fu inferto da una ragazza di 18 anni, che lui stesso aveva curato - insieme ai suoi familiari - da tifo petecchiale.

Per mesi i miei familiari lo credettero ancora vivo, perché ogni gruppo di partigiani si presentavano a casa, e, a nome dello zio (che era ormai sotto una spanna di terra), chiedevano ora soldi, ora coperte e viveri, oppure strumenti e libri del suo ambulatorio.

Il 2 ottobre 1944, un amico dello zio, medico e partigiano delle Fiamme Verdi, comunicò alle donne di casa il luogo dove trovare il corpo di Pietro.

Vi andò una zia, accompagnata dall'uomo che accudiva i cavalli di casa. Trovarono il povero Pietro spogliato degli scarponi, del giaccone, dell'orologio d'oro (regalo di laurea), della catenina, della penna stilografica e di una certa somma con cui, il giorno dopo, avrebbe dovuto effettuare un acquisto. Ladri e assassini!

La stessa notte, a poche centinaia di metri, fu ucciso anche un maresciallo della Forestale, Ostiglio Ferrari, colpevole di aver scoperto l'autore di un grosso furto di tessuti a Castelnovo Monti, un capo partigiano comunista.

Nel 2006, in famiglia decidemmo che era giunto il momento di ricordare lo zio: facemmo erigere una grande Croce sul luogo dell'assassinio, dove ogni anno lo ricordiamo, insieme ad altri Martiri della montagna.

Dopo qualche anno anche la famiglia Ferrari decise di seguire il nostro esempio, e oggi li ricordiamo sempre insieme.

Successivamente aggiunsemmo anche i nomi di altre vittime dell'odio dei partigiani comunisti, rendendo un po' di giustizia e verità a quelle famiglie che, fino ad allora, non avevano mai potuto parlare pubblicamente dei propri cari.

Bernardo Genitoni, milite della G.N.R., nell'aprile del 1945 faceva parte del presidio di Castelnovo Sotto. Si arrese, a fine guerra, ai partigiani che - violando tutte le leggi di guerra - lo deportarono, insieme a un centinaio di altre persone (militi ma soprattutto civili, uomini e donne), al ponte nuovo sul Crostolo. Furono legati a due a due con filo di ferro, seviziati, percossi, uccisi barbaramente e gettati nel Crostolo.

Bernardo era sposato e aveva due figli piccoli. La più piccola, Renata, la prima volta che lo ricordammo, pianse ininterrottamente, rievocando il papà mai dimenticato.

Roberto e Franco Rinaldi, padre e figlio.

Roberto era un semplice cantoniere, ma venne accusato di essere una spia fascista. Nice, sua figlia, mi raccontò che il padre fu vittima di un odio ideologico fortissimo. I suoi resti non furono mai ritrovati.

Franco, diciottenne, aveva aderito circa un anno prima a un bando per un corso paramilitare in Germania. Dopo il 25 aprile tornò, ignaro della situazione, a pochi chilometri da casa, indossando ancora la divisa. Fu catturato e rinchiuso nel famigerato carcere partigiano di Vedriano, dove venne ucciso e sepolto sotto una spanna di terra. Un testimone avvertì i familiari, che riuscirono a recuperare il corpo e a dargli sepoltura in terra consacrata.

Luigi Azzolini, padre di sei figli, aderì al progetto tedesco TODT per la ricostruzione delle strade bombardate. Si recò a Montepiano, vicino a Firenze, con i due figli maggiori, dove rimase fino a giugno 1944. Tornato a Cola, il suo borgo natale, venne prelevato da cinque sedicenti "guerrieri", che gli intimarono di seguirli per "rispondere del tradimento".

Non poté mai più varcare quella soglia. Un testimone lo vide mentre scavava la propria fossa, poi fu ucciso. Il testimone avvisò i familiari, che poterono almeno seppellirlo dignitosamente al cimitero.

Quante verità nascoste! Quanta fatica e quanto coraggio per portarle alla luce.

Nel 2020 decidemmo di unire al nostro dolore quello dei fratelli del confine orientale, ricordando - uno per tutti - Manfredi Zmarich, zio di Mauro Zmarich.

La famiglia Zmarich viveva a Laurana. Manfredi aveva 30 anni e una macelleria. Fu prelevato da casa alla fine di aprile e non tornò mai più. I familiari non seppero mai in quale foiba finirono i suoi resti.

A ricordarlo, e con lui tutte le loro e le nostre vittime, ci saranno Mauro Zmarich con Grazia, Adriana De Filippi, Diana Cossetto e Alessia Covich.

A Manfredi abbiamo aggiunto altri montanari delle nostre terre:

Alfonso Dazzi, zio di Liliana Dazzi (mia validissima collaboratrice), fu prelevato da casa e portato verso il Cerreto. Legato con filo di ferro, costretto a camminare a lungo mentre veniva picchiato selvaggiamente, fu infine trucidato. Giovane geometra, tecnico comunale, era iscritto al Partito Repubblicano Fascista, ma - come testimonia in molti - era molto amato dalla gente per il bene che aveva fatto. Aveva una moglie e due bambini piccolissimi.

E che dire della famiglia Filippi, scomparsa dalla faccia della terra, come se non fosse mai esistita. Come la loro casa, di cui non resta traccia.

La madre Maria, il padre Lodovico, i figli Pietro e Marino (che soffriva del cosiddetto "mal di vivere").

Poverissima famiglia di contadini. Lodovico e Maria vennero trucidati mentre trebbiavano nel minuscolo campo davanti a casa. Si temeva che sapessero qualcosa della "corriera fantasma", dove aveva prestato servizio Pierino, poi scappato in montagna credendo di essere tra amici. Fu tradito e ucciso da falsi amici.

Anche di Marino, che oggi definiremmo affetto da depressione, non si seppe più nulla.

Una famiglia che non aveva nulla a che fare con le istituzioni o col fascismo, ma che fu spazzata via dal vento gelido dell'odio.

Laurentia Azzolini

Avvertiamo i nostri abbonati ed i lettori tutti che siamo presenti in internet al sito

www.ultimacrociata.it
info@ultimacrociata.it

Sul sito potrete trovare le news dell'Associazione, il catalogo dei libri disponibili in redazione, un archivio del nostro periodico, le informazioni per gli abbonamenti e notizie sulla chiesa di Paderno.

LIBRO E MOSCHETTO

LE ORIGINI DELLA GUERRA CIVILE A CESENA

Nicola Fusconi ha dato alle stampe un pregevole libro di storia, *Dal 25 Luglio ai fatti di Natale* (Editrice Stilgraf, 2025), con cui analizza alcuni episodi verificatisi tra il 1943 e il 1945 nella città di Cesena.

Il racconto inizia dalla prime violenze antifasciste – dalle quali si sviluppò poi la guerra civile scatenata dai comunisti durante la RSI – compiute all'indomani del 25 Luglio 1943, quando, caduto il Re, molti fascisti vennero picchiati da rancorosi violenti: il Segretario politico Carlo Forlivesi; l'ex Segretario politico Pietro Marinelli – Primario dell'Ospedale Bufalini – con sua moglie (!!!); Alfredo Vantadori, Direttore della Biblioteca matestiana; Duilio Orioli; ecc.

A capo di questi novelli "giustizieri" antifascisti vi era Mario Giuseppe Sintucci, che "predicava l'annientamento dei fascisti", che aveva costituito una squadra composta anche da Amedeo Neri, Ottavio Agostini ed Attilio Pio Fusconi.

Scomparsi di scena dopo l'8 Settembre, sono queste le violenze antifasciste sulle quali germoglierà la guerra civile che porterà ai cosiddetti "fatti di Natale": il 24 Dicembre 1943, a Cesena, si registrò un duplice omicidio in danno del fascista Giacomo Rolandi (presso il Caffè Centrale in Corso Mazzini n. 9) e dell'A.U. della GNR Salvatore Leto (di fronte all'ex Albergo "La Torretta" in Via Peschiera n. 4).

La sera stessa, risultarono feriti anche il Milite della GNR Nullo Savorani e l'Agente di PS Mario Semionato, colpiti da una raffica di mitra sparata da sconosciuti in Via Garibaldi.

Il giorno successivo, durante l'opera di repressione dell'antifascismo lanciata dalle locali Autorità della RSI, rimarrà ucciso dal Milite della GNR Giuseppe Arrigoni il socialista – inattivo da svariati anni – Eugenio Magnani, estraneo al duplice omicidio. Si disse che il Magnani avesse tentato la fuga. Sta di fatto che la Camicia Nera sarà fermata per essere consegnata ai suoi superiori e, il 19 Maggio 1945, sarà assassinata dai partigiani forlivesi che l'avevano prelevata dal carcere di Thiene (Vicenza) dove era prigioniera.

Cinque cittadini di Cesena, tra cui alcuni picchiatori post-25 Luglio, accusati di essere comunisti e, quindi, almeno mandanti morali del "fatti di Natale", furono tenuti prigionieri, condannati a morte (pena sospesa) e "alla tenuta in ostaggio" per scongiurare ogni ulteriore attentato terroristico da parte dei compagni.

Inizio così la guerra civile degli antifascisti contro gli uomini della RSI: il 9 Gennaio 1944, cadde il Milite della GNR Dino Pezzi.

Nonostante il clima di guerra civile ormai conclamato, la sentenza di morte nei confronti dei cinque ostaggi non fu formalizzata, neanche dopo il clamoroso assassinio del Federale di Forlì Arturo Capanni (10 Febbraio 1944), vista anche la richiesta in tal senso della vedova.



Maria Teresa Merli dona alla Fondazione Francesco Parrini e.s. la divisa di sottufficiale di suo padre, prof. Italo Merli, affinché sia custodita nei suoi locali. La divisa comprende due giacche di diverso tessuto, un paio di pantaloni, sciabola e berretto a bustina.



GINO SERENA

Cavaliere di Vittorio Veneto

Capitano d'industria nel campo tessile

Ufficiale della M.V.S.N.

CORNUDA (TV)

9 febbraio 1898
16 agosto 1971

MA QUALE "LIBERAZIONE"?

La tragedia della guerra civile voluta dai comunisti nelle parole (cancellate) dei suoi protagonisti

Roma, 25 Aprile – Ad 80 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale in Italia (2 Maggio 1945) si assiste nuovamente ad un festival dell'ipocrisia che nulla ha a che fare con la Storia: uno sterile abbaia alla luna che ha il solo scopo di diffondere odio, appagare i fallimenti e lenire le frustrazioni degli antifascisti in servizio permanente effettivo.



Per riportare il discorso sul piano storico sottraendolo alla battaglia politica tra ignoranti di destra e di sinistra, il Dott. Pietro Cappellari, Direttore della Biblioteca di Storia Contemporanea "Goffredo Coppola" di Paderno (Forlì), ha dato alle stampe, grazie all'interessamento della Herald Editore, uno studio dall'emblematico titolo *Viaggio nella guerra civile con Vittorini, Fenoglio e Calvino. Contributi oltre il Muro di Protezione Antifascista*.

Lo studio propone una serie di saggi dello studioso nettunese che analizzano quanto fu scritto all'epoca dai noti autori citati. Sono i rappresentanti più genuini di quella *intelligenza* che fece la Resistenza. Nel dopoguerra, lasciarono una traccia scritta a caldo di quell'esperienza. Le sorprese non mancano e ci aiutano a comprendere la guerriglia per quello che fu: violenza, terrorismo, criminalità. Fattori che annichirono chi pur con nobili ideali si diede "alla macchia".

Questo testo, che ospita un saggio di apertura del Prof. Roberto Mancini sulla guerra civile dei comunisti al socialismo fascista, si propone come un manuale di libertà e resistenza per gli studenti, troppo spesso costretti a sottostare ai *Soviet* dei Professori progressisti – pagati dallo Stato – che tengono in ostaggio, ancor oggi, le scuole italiane.

«Il Dott. Pietro Cappellari – ha scritto la Prof.ssa Maria Teresa Merli, Vicepresidente della Fondazione "Parrini" che ha patrocinato lo studio – ci accompagna oggi nella lettura di racconti e romanzi che si rivelano specchio veritiero dell'anima resistenziale e della lotta partigiana, scritti nella immediatezza dei fatti da autori celebri quali Elio Vittorini, Italo Calvino, Beppe Fenoglio, Pietro Cappellari, altresì autore di numerosi saggi storici, ci conduce, passo passo, lungo il ragionamento, sincero e calibrato, di un' appassionante indagine rivelatrice. E succede così che pieghe e vizi dell'animo resistenziale, l'indole esterofila, l'impotenza che si trasforma in cieco odio assoluto, oltre che il movimento reale della guerra civile, si svelano ai nostri occhi proprio attraverso le parole dei loro protagonisti, di quei giovani – nonché rinomati autori – che vissero gli anni bollenti che seguirono l'8 Settembre 1943: una guerra civile nata in risposta alle rappresaglie provocate dai gappisti stessi. Considerazione non nuova, ma ancora una volta a riprova. E ci chiediamo: come siamo arrivati alla narrazione grandemente in voga oggi, alla leggenda che dipinge valorosi eroi? Persone intellettualmente oneste che si accostino alla lettura degli autori della Resistenza, come possono non rimanere sconcertati dall'evidente mancanza di un progetto (costantemente attribuito loro oggi), come possono non rimanere impressionati dal diktat "nel dubbio sopprimete. Questa è la nuova legge"? Quante morti ci appaiono ora chiare!».

Claudio Cantelmo



GIUSEPPE PARLATO

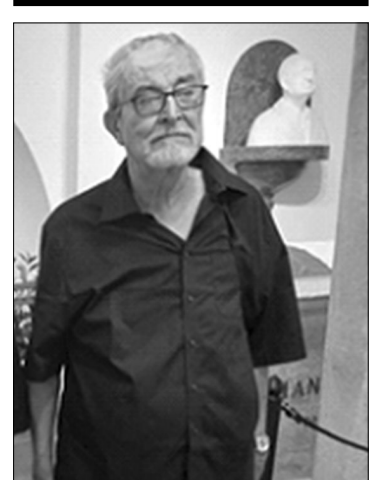
Ciao caro Professore.
+ 2 Giugno 2025



Roma, 7 Giugno - Il camerata

FRANCO GRAZIOLI combattente del Battaglione Lupo, è passato oltre, per continuare a combattere sul fronte dello Spirito.

La morte non è la fine, ma un passaggio: così, Franco prosegue il cammino nelle dimensioni superiori. Continuerà a sventolare sulle nostre bandiere il suo esempio, quello di un uomo che ha mantenuto fede al giuramento del sangue, continuando a combattere fino all'ultimo giorno dei suoi 101 anni, senza mai ammainare la bandiera. In alto i cuori, Franco!



Camerata

UCCIO DE SANTIS

presente!
+ Napoli, 8.6.2025



Catania, 11 Luglio – Ricordiamo con affetto e con onore il camerata

Avv. FRANCESCO CONDORELLI CAFF

storico ed indimenticabile esponente catanese del MSI, tra i fondatori e più illustri dirigenti del Movimento Sociale Fiamma Tricolore di Pino Rauti.

L'ultima Crociata - Anno LXXV - n. 6 Settembre 2025

Proprietaria: Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I. Direttore responsabile: Guido Giraudo; Direttore editoriale: Pietro Cappellari; Capo redattore: Maria Teresa Merli; Contatti: info@ultima-crociata.it - Autorizzazione n. 273 del 19 gennaio 1985. Impaginazione: G. Mazzini - Stampa: Nuovagrafica&tecnologia, Imola. Chiuso in tipografia il ?? agosto 2025.

SANTA MESSA NELLA CHIESA DI PADERNO

8 giugno 2025: giornata di festa e di sole nella piccola frazione di Paderno di Mercato Saraceno.

Le gioiose campane hanno risuonato alte lungo la collina! L'Attenti! ai Labari, la Preghiera del Legionario, tutto ha contribuito ad elevare la santa orazione quando don Piero Frascchetti ha celebrato la Santa Messa in ricordo dei nostri Caduti.

Durante l'omelia il sacerdote, di origini toscane, ha voluto ricordare il messaggio di Mussolini, inviato alla Federazione fiorentina il 2 marzo del 1931, in occasione della commemorazione degli squadristi della città: «Erano anime pure e ardimentose, pronte al sacrificio senza nulla chiedere e anticipavano nello spirito e nel carattere la nuova Italia fascista – Io so quanto la rivoluzione del 1922 deve alla grande riscossa toscana del 1921 – Le giovani camicie nere cadute hanno fatto della Toscana una regione dove il fascismo è sempre vigile – Noi ricordiamo i nostri morti e marciamo più rapidamente innanzi – Questo è il loro ordine». Tale messaggio fu inviato da Mussolini insieme ad una pietà cinquecentesca di Baccio Bandinelli e alla formula del giuramento fascista, «Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di consacrarvi tutto e per sempre al bene d'Italia», incisa su una lapide, che accolse - il 27 ottobre del 1934 nella cripta di Santa Croce - i corpi di trentasette Martiri di Firenze, caduti per la causa fascista prima della marcia su Roma o in seguito alle ferite riportate negli scontri.

Al termine della solenne funzione il corteo dei Labari, formato dai nostri fedeli Arditi di Bologna guidati dal sig. Benfenati, ha deposto una corona di alloro presso la cripta della famiglia di Arnaldo Mussolini nel vicinissimo cimitero.

Come sempre erano presenti gli amici di Bergamo: Galliani Angelo, Marchi Fiori Piero e Granata Agostino; e poi Arcangeli Gabriela, Dongiovanni Gaetano, Montuschi Pio di Imola; altri camerati di Cesena, Predappio, Mercato Saraceno, Borrello, Bologna e la nostra Presidente dott.ssa Anna Mancini.

Presente il sig. Fernando Pieri, fratello omonimo del martire più giovane del carcere di Cesena, Milite della GNR, iscritto al PFR, caduto l'8 maggio 1945 ad anni 17 insieme ad altri sedici Militi.

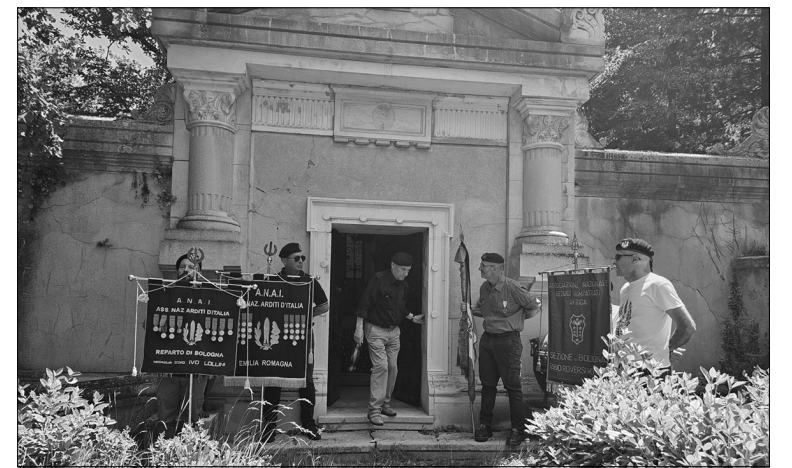
Al termine del pranzo conviviale è arrivata la triste notizia (come già vi abbiamo informato nello scorso numero dell'ultima Crociata): la signora Omella, vedova del compianto Presidente Italo Pilenga ci aveva, proprio in quelle ore, lasciato.

Purtroppo la distanza non ci ha permesso, negli anni, di frequentare i coniugi Pilenga quanto avremmo desiderato, ma certo è che ogni telefonata, ogni momento o giornata in loro presenza si è rivelata fonte di grande gioia, di confronto, di crescita.

Con fede ne serberemo il prezioso ricordo, sicuri che sempre ci accompagneranno lungo la via.

Quest'anno Don Ugo Carandino non ha potuto essere presente. Lo salutiamo con sincera vicinanza anche nella preghiera.

mtm



Gli Arditi di Bologna depongono una corona di alloro presso la tomba

PER I CADUTI E PER L'ITALIA VOGLIONO CHE L'ULTIMA CROCIATA VIVA

Quota associativa annua, Euro 25,00 ed oltre: Rachello Paola (Brescia), Galliani Angelo (Cologno al Serio BG), Barni Massimiliano (Prato PO), Fedeli Luca (Malagnino CR), Fedeli Luca (Malagnino CR), Zauli Adolfo (Bologna), Mura Sergio (Nepi VT), Gotri Ferdinando (Fornovo Taro PR), Stoico Aldo (Bologna), Limongelli Daniele (Monterosi VT), Biserna Rotilio (Forlì), Marconcini Vibio (Imola BO), Quintana Valentino (Padova), Bucciero Ettore (Bari), Bottazzi Giovanni (Voghera PV), Scaramuzzino Agostino (Roma), Bellini Vincenzo Paolo (Vaiano PO), Barraco Eugenio (Palermo), Fedeli Luca (Malagnino CR), Nascetti Eugenio (Loiano BO), Sparano Elio (Napoli), Franzoni Paolo (Milano), Modica Carmelo (Modica RG), Abis Angelo (Cagliari), Cataldi Bruno (Cerveteri RM), Gulminelli Paolo (Forlì), Perin Giuseppe (Refrontolo TV), Turaglio Mario (Cavour TO), Vanzolini Mario (Pesaro).

Sostenitori, Euro 50,00 ed oltre: Boschi Guido (Imola BO), Succi Stefano (Mercato Saraceno FC), Lecis Corrado e Paolo (Cagliari), Galliani Angelo (Cologno al Serio BG), De Tomasi Andrea (Bologna), Fujani Giovanni (Campomorone GE), Moro Dario (Andora SV), Grieco Aldo (Grosseto), Chiodi Vitaliano (San Giovanni Marinignano RN), Bisio Massimo (Fresonara AL), De Felip Antonio (Milano), Lena Leopoldo (Cremona), Cortesi Luigi (Seriata BG).

MONTE DELLA SOLIDARIETA' NAZIONALE

Pintacrona Calogero (Palermo), in sostegno	Euro	100
Marchi Fiori Piero (Cene BG), in sostegno	Euro	100
Mancini Roberti Anna, sempre in onore del II Gruppo Caccia della RSI	Euro	450
Cardia Marco Antonio (Tortoli NU), amore per la verità!	Euro	25
Salomone Michele (Bari), in sostegno	Euro	110
Buzzi Ferraris Galileo (New York), in sostegno	Euro	300

Versamenti al 19 agosto 2025

Ringraziamo di cuore il sig. Valpiani Giorgio di Forlì il quale ha voluto sostenere i lavori di restauro della Chiesa di Paderno con una donazione di 2.000 euro, in memoria del padre Amleto e del fratello Sergio che furono Arditi del Battaglione Forlì, uccisi il 22 maggio 1945.